

Si parli finalmente di programmi

Il risultato delle elezioni primarie per la scelta del candidato della coalizione di centrosinistra in Puglia ha provocato una discussione molto aspra all'interno dei partiti. L'inaspettato successo dell'onorevole Vendola è stata la miccia che ha fatto esplodere le tensioni sopite soltanto qualche giorno prima tra i leader del raggruppamento che fa capo a Prodi. Ad essere più preoccupati, con molte ragioni, sono i diessini che si ritrovano ad essere stretti tra i niet di Rutelli e le esigenze di un Prodi sempre più incastrato dalla scelta di formare liste uniche dei riformisti e con l'imposizione di elezioni primarie per la conferma popolare del leader anti cavaliere. Non è che abbiano torto coloro che ritengono una forzatura sia l'una che l'altra cosa. Dalla sua Prodi ha l'esigenza di non correre il rischio di ritrovarsi a guidare un governo completamente esposto alle "esigenze" dei singoli partiti del raggruppamento del centrosinistra. Abbiamo a che fare con alcuni leader che quanto a prosopopea e improvvisazioni sciocche non hanno limiti. Che Rutelli possa affermare che il centrosinistra deve fare a meno del valore dell'uguaglianza o che dichiari vecchiume la socialdemocrazia, è l'ultimo esempio dell'aprir bocca e dargli fiato senza che il dire passi per il cervello. Nessuna meraviglia, non una novità per l'ex radicale ottimo competitor di Berlusconi nelle elezioni del 2001.

La strada voluta dal professor Prodi per questa sorta di assicurazione personale sembra essere perigliosa. La lista unica per le elezioni europee non ha ottenuto straordinari consensi per i riformisti. Basta analizzare i dati elettorali per verificarlo.

Quando tutti si riconoscono nella leadership di Romano Prodi si capisce poco perché si vogliano elezioni primarie subito dopo la competizione regionale, quale è la logica? Una bella consultazione di massa sui programmi e sulle cose da fare una volta al governo non sarebbe stata cosa più utile e saggia? E' poco comprensibile che si chiami la gente al voto per una cosa chiamata "primarie" per poi meravigliarsi delle conseguenze che il processo che si attiva può provocare. Le primarie presuppongono regole certe e non improvvisazioni. Sarebbe stato utile studiare come e perché negli USA si è imposto questo metodo di selezione delle classi dirigenti. Non tutti sanno che esso fu scelto come una risposta "da sinistra" alla crisi dei partiti politici americani. Finite nelle mani di boss e di apparati oligarchici, le organizzazioni politiche di allora, manipolavano le candidature per le diverse elezioni in modo così brutale da allontanare la gente dalla vita pubblica. Ogni riferimento alla situazione italiana attuale è puramente casuale. Poi, con periodi di crescita e di crisi, negli anni il meccanismo si consolidò e si trasformò radicalmente. I partiti da associazioni private con i loro statuti e norme liberamente scelti dagli iscritti, divennero "agenzie governative" disciplinate da leggi dello Stato. Oggi per poter essere eletto in qualsiasi consesso in USA la prima esigenza è quella di avere molti quattrini per partecipare alle primarie. Tutti possono partecipare, ma costa, costa molto e sono le lobby economiche che decidono il tutto. Quelle che Prodi vuole non sono comunque primarie all'americana come dicono alcuni. Si tratta più semplicemente di una verifica di massa dell'appeal del candidato del centrosinistra al di là della volontà dei leader di partito. La cosa potrebbe aiutare a ridare fiato ad una coalizione scossa da incomprensibili litigi, ma per cortesia non chiamatele primarie. E cominciate ad occuparvi di altro.

Ancora una volta, a pochi mesi dalle elezioni regionali il centrosinistra appare diviso. Nessuno è stato informato di quali programmi e quali idee l'Ulivone ha per governare gli enti regionali in una fase di profonda crisi del Paese. Sapere che non c'è ancora accordo su come chiamare l'alleanza rasenta il ridicolo, anzi lo scavalca.

La questione riguarda anche noi. Il centrosinistra governa l'Umbria da molti anni e, quindi, si potrebbe pensare che la continuità con le cose fatte sia sufficiente a confermare il centro-sinistra al governo. Ed è pur vero che la destra non sembra produrre alcunché di diverso dall'inchino perpetuo al berlusconismo e all'Unto del Signore. Ed è vero che il potere gestito prima dai comunisti e socialisti umbri, poi più recentemente dal centrosinistra, non ha prodotto miseria e morte come urla il Berlusconi rampante ad imitazione di Bush che, come è noto a tutti, è in lotta perpetua contro il male. E' evidente anche ai più sprovveduti che l'Umbria è divenuta regione moderna e civile anche grazie al lavoro amministrativo e politico dei gruppi dirigenti che per decenni hanno diretto la nostra comunità. La propaganda della destra rimane brutale forzatura dello stato di cose esistente in Umbria ed anche per questa ragione non riesce a costruire una proposta alternativa di governo credibile. Questo però non risolve la questione di come rendere più incisiva ed adeguata in questi tempi difficili e incerti l'azione di governo del centro-sinistra in Umbria. Non c'è bisogno di una riflessione programmatica su cosa e come innovare una società che soffre di mali antichi, ma anche di contraddizioni della modernità? Siete certi che non sia il caso di analizzare la condizione del lavoro dei giovani. E delle nuove povertà dovute alla crisi economica vogliamo parlarne nei programmi di governo o siamo convinti che tutto va bene? Siamo certi che l'ideologia delle privatizzazioni di tutto, compresa l'acqua, sia ancora oggi una linea giusta? I disastri prodotti dal liberismo rampante sono sotto gli occhi di tutti. Non è tempo di ripensare alla salvaguardia pubblica dei beni comuni considerando che il libero mercato per sua natura non può farlo?

Corriere dell'Umbria 23 gennaio 2005